

*Messaggio del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sen. Sandro Bondi*

Altiero Spinelli è un figlio dell'idea di Europa, per dirla con Federico Chabod. Un'Europa libera e culturalmente autonoma da altri "marchi di fabbrica", esterni alle sue radici culturali ed antropologiche. Se partiamo dal "Manifesto di Ventotene", riusciamo a cogliere, già *in nuce*, la gigantesca traversata intellettuale che questo intellettuale-politico fece, del mare magnum europeo nel suo complesso. L'idea di Europa si allarga al federalismo e non si congela in un momento astratto ed ideologico. La questione del governo dell'Europa è legata allo sviluppo democratico dei popoli e, in ciò, egli vide qualcosa di più di Luigi Einaudi, forse troppo segnato dal terrore dell'insorgenza di un altro conflitto bellico mondiale. Ma questo *tour de force* politico ed etico-culturale, compiuto da Spinelli, si iscrive in un movimento assai più vasto ed eterogeneo, che, dal socialismo marxista, conduce il futuro pensatore dell'idea di Europa al socialismo liberale, attraverso uno scavo anche interiore profondo e la frequentazione, al confino di Ventotene, di Eugenio Colorni e soprattutto Ernesto Rossi, un pensatore politico, quest'ultimo, in grado di coniugare spunti keynesiani con un saldo concetto di libertà e socialità. Era, questo, il liberalsocialismo nella sua forma più raffinata e compiuta. Già avanti anche rispetto allo Stato-nazione, che Spinelli, in un celebre discorso del 1957, tenuto significativamente a Torino, mise duramente in questione. Le varie traversie di quest'uomo, così lungimirante, avvicinano la sua storia a quella di Amendola e di Sturzo, nonostante le evidenti differenze ideologiche e temperamentali. Il percorso europeista arriva, infine, fin quasi ai giorni nostri. Nel 1954, l'europeista lungimirante propose un mandato costituente per l'Assemblea comune della Comunità europea di Difesa – e oggi sappiamo quanto reale sia il bisogno di avere un'idea comune di difesa europea, nonché strumenti adeguati per realizzarla concretamente -, ma fu bocciata dalla Francia. I tempi non erano maturi. Ma l'impegno non venne mai meno: nel 1973, riceve il premio Schuman; nel 1984, viene rieletto deputato europeo; nel 1985, partecipa al XXXI Congresso del Partito Radicale e fa sue le battaglie di Pannella. Una vita sempre di corsa e sempre con il testimone in mano. La morte lo coglie il 23 maggio 1986. In un'epoca di forti fermenti, a 3 anni dal crollo del Muro di Berlino che, in qualche modo, era già nel suo cuore di europeista liberal-socialista anti-totalitario; in un momento di grandi elaborazioni categoriali e politiche, dai "meriti e bisogni" alla ridefinizione del Welfare State. Moriva un profeta laico, con un candore di lucido e lungimirante combattente. Un dono prezioso per l'Italia. Grazie.